

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN PIEMONTE

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2020

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione di rappresentanti di Legambiente Piemonte e del Comitato “Stop Solvay”.

La seduta inizia alle 15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti di Legambiente Piemonte e del Comitato “Stop Solvay”.

Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. All'inizio eravate previsti alla fine, però era doveroso sentirvi all'inizio in modo tale che raccogliamo più informazioni possibili. Prego dottoressa.

MICHELA SERICANO, *Presidente di Legambiente circolo ovadese e valle Stura*. Buongiorno. Grazie Presidente e alla Commissione che ha organizzato questa audizione. Sono Michela Sericano, Presidente di Legambiente dell'ovadese, incaricata per oggi da Legambiente Piemonte. Abbiamo preparato un *dossier*, un elenco di documenti che vorrei depositare alla Commissione, e li abbiamo

BOZZA NON CORRETTA

messi anche su chiavetta, dove ci sono anche le tabelle ARPA, che state pubblicate un paio di giorni fa (purtroppo non sono riuscita a stampare la tabella). Per quanto riguarda il pensiero di Legambiente: gli impianti chimici di Solvay, in Spinetta Marengo, lasciano percolare nel sottosuolo e nella falda acquifera composti perfluoroalchilici (PFAS) pericolosi per la salute e per l'ambiente. Oltre a scaricare nel canale di scarico, che confluisce nel fiume Bormida i propri reflui tra i quali vari PFAS (per i quali si attende la fissazione dei limiti previsti nel testo del collegato ambientale in fase di approvazione), gli impianti della Solvay di Spinetta, lasciano percolare da anni nel sottosuolo dello stabilimento, varie sostanze chimiche prodotte dagli impianti stessi, le quali si diffondono a monte e a valle, inquinando i terreni e le relative falde dentro e fuori il sito industriale. In particolare, si segnala la produzione e l'utilizzo nello stabilimento di Spinetta della Solvay di composti perfluoroalchilici PFAS, con i nomi commerciali di "cC6O4" e "ADV". Nei documenti che vi abbiamo allegato troverete le schede ECHA (*European Chemicals Agency*) sia di cC6O4 che di ADV. ARPA-Alessandria rileva la presenza in quantità preoccupante delle sospette sostanze PFAS nelle falde sottostanti gli impianti, anche all'esterno del sito industriale. In particolare, la tabella che troverete sul *file* allegata, mostra come queste analisi siano peggiorate da marzo a giugno. I valori soprattutto del cC6O4 sono aumentati. I cittadini della zona e Legambiente chiedono da tempo che la produzione e l'utilizzo di queste pericolose sostanze, vengano sospese fino a quando la società non sarà in grado di dimostrare la capacità di evitare qualsiasi percolamento nel sottosuolo e nella falda sottostante. In proposito Legambiente, insieme ad alcuni cittadini, per queste ragioni ha presentato un esposto nel quale chiede all'illustrissimo Procuratore della Repubblica, presso il Tribunale di Alessandria, esaminati i fatti di cui sopra e previa acquisizione dell'AIA vigente a oggi non pubblicata - noi oggi non abbiamo la possibilità di accedere all'AIA (*Autorizzazione Integrata Ambientale*) - nonché dei documenti relativi alla procedura di modifica sostanziale dell'AIA, in corso ormai di definizione, presso la direzione aziendale della provincia di Alessandria, ad oggi non pubblicati. C'è una relazione per il pubblico con 56 omissis; su quella relazione noi abbiamo fatto le nostre osservazioni, una relazione predisposta da Solvay per il pubblico, riguardante la richiesta di estensione dell'AIA per protezione del cC6O4 in cui ci sono 56 omissis. In base a questa relazione e ai dati che abbiamo potuto appurare dalla relazione, abbiamo fatto le nostre osservazioni. Voglio verificare in capo ai legali rappresentanti della summenzionata società, eventuali altri soggetti responsabili, la sussistenza di ipotesi di reato previsti dall'articolo numero 452 quater, e dall'articolo numero 434, o di eventuali altri reati anche derivanti dall'occultamento della contaminazione, nonché dalla mancata interruzione della produzione per l'adeguamento degli impianti obsoleti, al fine di arrestare la fuoriuscita nel sottosuolo e nella falda delle varie sostanze perfluoroalchiliche pericolose, ed esercitare l'azione

BOZZA NON CORRETTA

penale nei confronti dei soggetti, ovvero di tutti coloro che risulteranno responsabili delle ipotesi di reato riscontrate. Nell'elenco dei documenti che vi abbiamo allegato, c'è la prima relazione ARPA (contributo alla Conferenza dei servizi per l'estensione della produzione di cC6O4) dove trovate alcune cartine con la rilevazione e la manifestazione della diffusione degli inquinanti nel sottosuolo del sito, ma soprattutto all'esterno del sito per un pozzo privato in via Audina, quindi già nell'abitato di Spinetta. Allora, qui ci sono PFOA, c'è l'estensione del sottosuolo, le misure dei pozzi, del cC6O4 e c'è la ADV. C'è il cloroformio. C'è il tetracloruro di carbonio. Inoltre, un breve estratto dal nostro esposto - sempre sui documenti a cui abbiamo potuto accedere - con la richiesta della Solvay dell'estensione dell'AIA, sulla produzione di cC6O4.

PRESIDENTE. Questa richiesta estensione in Conferenza di servizi è chiusa?

MICHELA SERICANO, *Presidente di Legambiente circolo ovadese e valle Stura*. Sì. Il primo di ottobre c'è stata la seconda Conferenza dei servizi, a cui ha assistito l'ingegner Lombardi. Questa conferenza si è conclusa - probabilmente - con l'autorizzazione con prescrizioni da parte della Provincia, che dobbiamo ancora vedere. Ieri, sul sito della Provincia sono stati pubblicate le nuove relazioni di ARPA, di ASL e Comune.

PRESIDENTE. È giunta alla fine, cioè hanno dato l'autorizzazione con prescrizione?

MICHELA SERICANO, *Presidente di Legambiente circolo ovadese e valle Stura*. L'autorizzazione formalmente ancora non c'è. Dal verbale, dalla Conferenza dei servizi - e da quello a cui abbiamo assistito - pare chiaro che la Provincia si appresti a concedere l'autorizzazione, ma con delle prescrizioni che saranno severe.

PRESIDENTE. Chi ha partecipato alla Conferenza dei servizi? La Regione ha partecipato?

MICHELA SERICANO, *Presidente di Legambiente circolo ovadese e valle Stura*. No, la Regione non ha partecipato. Secondo Lombardi non c'era nessun esponente della Regione. Allora, un breve estratto dei documenti presentati per la prima Conferenza dei servizi. ARPA Alessandria nella propria relazione depositata presso la Provincia e resa pubblica riscontra "la mancata identificazione delle sorgenti di contaminazione nello stabilimento, nonché la mancata risoluzione delle perdite in falda dei PFAS in stabilimento (in particolare il PSOA e il Cc6O4). Le più recenti indagini condotte da ARPA indicano, all'interno del polo chimico, le maggiori concentrazioni di PFOA e di cC6O4,

BOZZA NON CORRETTA

sono rilevate nel livello A, nelle aree plastomeri ed elastomeri, dove vengono utilizzate le sostanze in questione, che al momento risultano essere quelle più significative in relazione ai tensioattivi fluorurati, dell'ordine anche delle centinaia di microgrammi litro, e dove da dicembre 2019 è attiva una MIPRE (*Misure di prevenzione*). Queste due sostanze sono tuttavia rilevate in maniera ubiquitaria in tutto lo stabilimento a concentrazioni inferiori, ma comunque dell'ordine delle decine di microgrammi litro, ad esempio concentrazioni elevate sono riscontrate anche nella zona centrale. Per quanto riguarda l'esterno del sito produttivo, le sostanze perfluoroalchiliche hanno un impatto significativo anche sulla porzione esterna della falda superficiale: sono ritrovate oltre la barriera idraulica di contenimento in maggiore concentrazione nei piezometri esterni, secondo flusso di falda, direzione nord-ovest, per i quali si segnala la concentrazione più elevata di PFOA nel piezometro "valle 1", pari a 12,6 microgrammi litro, a gennaio 2020. Questi valori, però, sono ancora a cambiati nell'ultima tabella pubblicata da ARPA. I tensioattivi fluorurati sono ritrovati con una distribuzione a raggiera anche nei piezometri pubblicati oltre il confine orientale dello stabilimento, in occasione della campagna di monitoraggio (svolta a gennaio 2020, in aree abitate a est e a nord-est dello stabilimento). Per quanto riguarda la ADV, considerazioni analoghe possono essere espresse al riguardo di un altro PFAS, la molecola ADV 7800, altra sostanza brevettata e utilizzata da Solvay fin dagli anni Novanta, e al momento analizzata solo da Solvay, e non da ARPA per mancanza di *standard* certificato. Per quanto riguarda l'ASL, nella propria relazione depositata presso la Provincia e resa pubblica "da atto dell'esistenza di reflui pericolosi tra i quali cC6O4, nonché della presenza di cC6O4 nell'acqua di falda". L'organo tecnico della Provincia, nella propria relazione depositata presso la provincia, a proposito di cC6O4, rileva "trattandosi di una produzione specifica (iniziata nel 2013), e della quale si richiede l'ampliamento, si rende necessaria una risposta puntuale, che individui la causa che ha originato la perdita in falda, nonché le relative azioni che la ditta ha messo in atto per eliminarle". In merito alle tre relazioni sopra citate, si fa rilevare che non si tratta solo di sostanze pericolose scaricate nei canali ufficiali di scarico degli effluenti liquidi (recapitati poi nel fiume Bormida), ma di immissioni di sostanze contaminanti nel sottosuolo e nella falda sottostante lo stabilimento (poi propagantesi all'esterno). Il Dlgs del 13 ottobre 2015, numero 172, attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica la direttiva 2000/60/CE, per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque per la sostanza PFOA, pone limiti di qualità ambientale per le acque superficiali interne di 0,1 microgrammi litro, e per le altre acque di superficie di 0,2; i suddetti limiti risultano superati di centinaia di volte nelle falde acquifere interne ed esterne dello stabilimento Solvay. Il Dlgs del 3 aprile 2006, numero 152, articolo 104, stabilisce che è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo; risulta che nel sottosuolo del sito Solvay di Spinetta Marengo, e nelle

BOZZA NON CORRETTA

relative acque sotterranee, siano state ripetutamente, o persino continuativamente, immesse sostanze perfluoroalchiliche pericolose. La Corte Suprema di Cassazione, nella sentenza penale 13843 del 2020, riguardante il sito Solvay di Spinetta Marengo, e relativo disastro ambientale di amplissime proporzioni riporta: “pure in presenza di un inquinamento pregresso di natura storica, non a loro imputabile, la Ausimont e la Solvay, dopo aver assunto la gestione del sito nei rispettivi periodi, constatato il prosieguo della contaminazione dei vari fenomeni di lisciviazione e di solubilizzazione, avrebbero dovuto direttamente adottare i rimedi per scongiurare pericoli alle persone e all'ambiente, e solo successivamente comunicare a enti territoriali competenti, eventualmente anche interrompendo la produzione e gli sversamenti nel sito”. Nel caso in oggetto risulta che Solvay non abbia mai interrotto le specifiche produzioni che generano gli inquinanti riscontrati nel sottosuolo e nella falda. Ringrazio per l'attenzione, sono disponibile per domande e chiarimenti.

CLAUDIO LOMBARDI, *Presidente del Comitato “Stop Solvay”*. Buongiorno. Mi aiuto nella presentazione con delle *slide*, perché penso che chiariscano maggiormente questo tema.

Voi sapete che lo stabilimento il polo chimico di Spinetta Marengo nasce all'inizio del Novecento. Scusate, sono Claudio Lombardi per comitato “Stop Solvay”. Il polo chimico nasce all'inizio del Novecento, e fino agli anni Settanta e Ottanta, è dedicato alla cosiddetta “chimica di base”, cioè una chimica di acidi solforici, acido cloridrico e fluoridrico, costruito principalmente per la produzione di prodotti per l'agricoltura (concimi e antiparassitari), e questi sono delle produzioni estremamente inquinati che lasciano una pesante traccia. Negli anni Settanta-Ottanta, queste lavorazioni vengono chiuse, ma che cosa lasciano? Lasciano le falde acquifere della nostra zona estremamente inquinate, soprattutto da Cromo VI, solventi clorurati e DDT. Poi, scarti di lavorazione accumulati senza alcuna protezione, cioè lo smantellamento degli impianti è avvenuto e accumulando i depositi senza nessuna precauzione di mettere teli sul fondo (in modo che non inquinassero le falde). Altro punto. Nel 2008, viene resa nota una cosa che gli abitanti della nostra zona - alla quale io appartengo - conoscevano da settant'anni, l'inquinamento da Cromo VI. Viene scoperto nelle falde fuori dallo stabilimento della Spinetta Marengo. Contestualmente nel 2008, si rilevano delle emissioni dai camini dello stabilimento, particolarmente di fluorurati e di tetracloruro di carbonio, che sono dei composti estremamente tossici e superiori ai limiti concessi. Quali provvedimenti vengono presi dagli enti pubblici? Una Messa in Sicurezza Operativa (MISO), che significa continuare a lavorare iniziando delle parziali bonifiche. Seconda, viene fatto per la prima volta (la legge risale al 2006) un'Autorizzazione Integrata Ambientale nel 2010, e viene rilasciato dalla Provincia. Ecco, ho fatto uno schemino esplicativo di com'è la situazione attuale dello stabilimento per quanto riguarda le

BOZZA NON CORRETTA

emissioni inquinanti. Allora, ho raffigurato i vari reparti con questi rettangoli, dai quali si ergono delle ciminiere, poi c'è il suolo e la falda acquifera, dove la direzione è rappresentata con delle frecce; poi la falda acquifera è divisa in una falda superficiale e una falda più profonda che comunicano fra loro. Allora, nello stabilimento c'è una rete idrica che aspira acqua - ho rappresentato due pompe che aspirano acqua dalla falda - tra la falda superficiale e la falda profonda, e la immettono nel circuito tubiero che è tutto sotterrato, sotto allo stabilimento, (che ho presentato in un colore azzurrino). Allora, questo circuito sotto allo stabilimento ha un'estensione di 50 chilometri; è datato, risale con varie modifiche ad anni e anni fa, ed ha delle fortissime perdite, che ora presento con quelle freccette che vedete in viola verso la falda. Questo tipo di perdita ha due effetti estremamente negativi. Il primo, siccome tutto il suolo è inquinato - come dicevo dai residui delle lavorazioni precedenti - solubilizza le sostanze inquinanti e le porta in falda; seconda cosa, la perdita estremamente ingente, perché è dell'ordine di grandezza di un 30 per cento di una portata complessiva; per dare un'idea, ad ogni secondo la fabbrica usa una tonnellata di acqua, e il consumo totale della fabbrica, nel corso dell'anno, è uguale al consumo totale di acqua potabile di tutta la provincia di Alessandria. Ecco, la grande quantità di acqua che viene usata per questo stabilimento, questo 20 per cento di tutte queste perdite, fa aumentare il livello della falda che - come vedete - ha una forma convessa, e si avvicina molto alla superficie inquinata solubilizzante, mandando in soluzione delle sostanze più pericolose. Questo è il primo circuito che origina l'inquinamento. Il secondo è quello rappresentato con dei tubi gialli: sono fasci tubieri che passano da un reparto all'altro, e sono percorsi da gas e anche da liquido. Questi fasci tubieri hanno anch'essi un'estensione notevolissima e sono congiunti fra loro da flange, valvole varie, dalle quali ci sono delle perdite piccole, o più ingenti, e il numero stimato dal sito della Solvay (lo potete trovare) di 40.000 punti di piccole perdite, che ho rappresentato con delle nuvolette. Queste sono le cosiddette "emissioni fuggitive" - come vedete - ci sono delle nuvolette che sono 40.000 punti di emissioni fuggitive. Sono nei fasci tubieri gialli, che sono all'esterno e collegano un reparto all'altro. Sono perdite in aria da 40.000 punti. Poi ci sono le emissioni cosiddette "convogliate", ci sono 80 camini che emettono sostanze che contengono delle quantità di sostanze nocive. Questa è la situazione che si presenta a Spinetta Marengo. Sono tre forme di inquinamento: il primo, che interessa la falda. Il secondo, che interessa l'atmosfera in due modi: con 40.000 punti di piccole perdite e 80 camini, dai quali ci sono concentrazioni di sostanze inquinanti come C₂F₄, per altro normate nel 2010 con dei limiti, però essendo 40.000 punti e 80 camini, la situazione potrebbe essere pesante dal punto di vista sanitario. Per ovviare all'inquinamento della falda, la Solvay ha provveduto con la cosiddetta "barriera idraulica" - che qui ho rappresentato - una serie di pompe che aspirano l'acqua della falda, la mandano in un impianto di trattamento (dove trova l'acqua che

BOZZA NON CORRETTA

arriva dal reparto) e poi il tutto viene scaricato nel fiume Bormida, che è a una distanza di un paio di chilometri, attraverso una tubazione. Questa barriera idraulica - com'è stato detto nella relazione precedente di Legambiente - è in funzione da dieci anni, è stata potenziata più volte, ma si è dimostrata del tutto inefficace. La "pistola fumante" che dimostra che è del tutto inefficace, è il fatto che è stato trovato questo composto il cC6O4, prodotto e brevettato dalla Solvay, e ha iniziato ad essere prodotto nel 2013, cioè 13 anni dopo l'insediamento della Solvay.

Per questo la Solvay non può dire che gli inquinanti, che si trovano al di fuori dello stabilimento, sono preesistenti: no, perché si è trovato anche questo cC6O4, e quindi significa che la barriera idraulica non fa barriera, ma lascia fuoriuscire non solo il cC6O4 (che è stato trovato e che è il tracciante che ha permesso di capire l'inefficienza della barriera), ma ragionevolmente molti altri inquinanti fra quelli che sono, accumulati storicamente, all'interno dello stabilimento. Allora, come fare a capire che una situazione, come quella che ho descritto, può essere accettabile per la popolazione? Non esiste altro modo che un'indagine epidemiologica. Infatti, sono state fatte indagini epidemiologiche, alcune episodiche, ma importanti: una prima, ha riguardato le maestranze della Solvay; i risultati sono riportati in fondo a questo documento che vi lascerò (c'è la bibliografia con le fonti ed è possibile leggere il contenuto di queste indagini epidemiologiche). I risultati indicano che le maestranze dello stabilimento sono stati esposti ad agenti chimici tali da causare significative eccedenze di tumori.

PRESIDENTE. Chi l'ha commissionato?

CLAUDIO LOMBARDI, *Presidente del Comitato "Stop Solvay"*. Questo è stata fatto dall'ARPA e dall'ASL di Torino, risale a qualche anno fa. Non so esattamente chi l'ha commissionata, ma è stata pubblicata su una rivista importantissima, "*American Journal of Industrial Medicine*". Un'altra indagine epidemiologica, viceversa, è stata condotta nel corso del processo Solvay, ed è stata richiesta dal pubblico ministero, per l'ARPA di Torino. I risultati di questa indagine epidemiologica sono molto pesanti, e si evidenziano eccedenze di patologie tumorali, in alcuni casi superano il 50 per cento; tali patologie riguardano tumori all'apparato digerente superiore, allo stomaco al colon retto alla vescica, al rene e alla tiroide. La popolazione, inoltre, è affetta da altre patologie non tumorali riguardanti in particolare il sistema circolatorio e neurologico. Queste indagini epidemiologiche sono state episodiche: nel 2013, il Comune di Alessandria - dell'amministrazione della quale ho fatto parte come Assessore all'Ambiente - ha deciso invece di varare un programma di questo tipo, un vero e proprio osservatorio dello stato di salute della popolazione di Frascetta, una vasta zona che circonda il polo chimico; poter fare un'indagine senza soluzione di continuità

BOZZA NON CORRETTA

basata su tre fasi, continuamente rinnovabili ogni due anni perché siano aggiornate. La prima fase è estesa a tutta quanta la Frascetta, una vasta area che comprende circa sei, o sette paesi per circa 25.000 abitanti, ed è una zona che arriva anche a lambire la periferia di Alessandria. La seconda indagine epidemiologica riguarda la zona adiacente al polo chimico in un raggio di tre chilometri rispetto al baricentrato sul polo chimico. Il terzo è il *trade off* fra le patologie trovate e gli inquinanti. Le ulteriori fasi, come vi ho detto, sono aggiornamenti biennali delle tre fasi: sono state fatte le prime due fasi, e questi sono i risultati in sintesi; valutati 405.000 ricoveri, quindi è molto consistente (come potrà esporre meglio di me il responsabile dell'ARPA di Torino, che l'ha condotta). Risultati: eccedenza di tumori agli organi epatici e biliari del 30 per cento; eccedenza per malattie non tumorali; ipertensione 20 per cento; con prevalenza femminile, nefrite, insufficienza renale - questo è molto pesante - 20 per cento, negli uomini 28 per cento; insufficienza renale acuta e cronica fino al 46 per cento per quanto riguarda gli uomini. Poi, l'ultimo punto è particolarmente doloroso. I bambini e i ragazzi da 0 a 14 anni nella nostra zona, in questi tre chilometri, denunciano la drammatica eccedenza dell'86 per cento per malattia neurologiche. Due fondamentali considerazioni rispetto ai risultati delle fasi 1 e 2. Le malattie e i decessi aumentano al diminuire della distanza dal polo chimico; è chiaro che cosa indica, perché ancora nell'audizione di gennaio, i dirigenti della Solvay mettevano in dubbio che fosse la Solvay a provocare questo (le malattie e i decessi aumentano). Seconda cosa, molto preoccupante, le malattie e decessi tendenzialmente non diminuiscono, l'indagine epidemiologica è stata divisa in tre fasi, ognuna di dieci anni. Bene, nell'ultimo periodo, non si vede un miglioramento, anzi per certe patologie c'è un peggioramento. Cosa significa? A mio avviso - questa è una mia considerazione, ma è avallata da persone più preparate di me per quanto riguarda il campo medico - significa che i limiti di emissioni che sono stati emessi nell'aria nel 2010, non sono adeguati. La gente di Spinetta non può essere così pazza da andare a bere l'acqua che sa che è inquinata, e infatti non lo fa, ma beve l'acqua dell'acquedotto che pesca a 100 e più metri, però deve respirare; per questo le patologie molto probabilmente sono dovute agli inquinanti aerei. Mi avvio alla conclusione. Le considerazioni conclusive. Noi riteniamo che - la dottoressa potrà illustrare al meglio la cosa - che i PFAS a catena corta debbano essere trattati e normati nello stesso modo di quelli a catena lunga. Allego una serie di punti al numero 3, 4, 5, 6 di pubblicazioni che dimostrano questo, e peraltro il principio di precauzione deve essere invocato. In sostanza, il principio di precauzione - particolarmente a noi alessandrini - ci ha insegnato che se ci fossimo allertati per tempo, non avremmo vissuto l'esperienza dell'amianto di Casale. Il principio di precauzione è fondamentale, al di là degli studi; proposte che ha formulato - e vi lascerò la documentazione - il comitato "Stop Solvay" nel corso dell'ultimo incontro in provincia per quanto riguarda l'ampliamento di produzione di uno degli inquinanti, il cC6O4. Noi riteniamo

BOZZA NON CORRETTA

che l'impianto per la produzione dell'ADV 7800 sia chiuso con procedura d'urgenza. Questo ADV 7800 è un PFAS a catena lunga. Il PFOA è stato vietato dalla Conferenza di Stoccolma, e non è più usato (la Solvay non l'ha più usato a partire dal 2012), e sostituito con un altro PFAS, cC6O4, ma invece abbiamo scoperto che hanno continuato a fare uso dell'ADV 7800 che (dalle pubblicazioni che allego) si configura come PFAS a catena lunga. Noi ci chiediamo se questo comportamento possa essere ritenuto penalmente perseguibile, come lo è negli Stati Uniti. Il punto numero 7 della bibliografia dice che nella documentazione lo Stato del New Jersey ha perseguito chi ha continuato a produrre PFAS di questo tipo. Infine, noi riteniamo che la produzione del cC6O4, in base a tutto quello che ho detto, deve essere sospesa; deve essere ristrutturato l'impianto con l'adozione di tecnologie *uptodate* di abbattimento delle emissioni inquinanti in ogni matrice ambientale; poi verrà fatto questo, verrà ripresa la produzione, non che la produzione continua, addirittura ampliata, e nel frattempo si migliora, perché non ha alcun senso. In pratica, si permette che un reato continui ad essere perpetrato, un reato di inquinamento. Ho finito. Questo è l'ultimo punto per quanto riguarda le emissioni inquinanti in atmosfera. Per quello che ho detto del *trade-off*, fra inquinamento e patologie deve essere evidentemente rivista completamente l'AIA del 2010 con i seguenti obiettivi: l'eliminazione completa delle emissioni fugitive. Che senso ha avere chilometri di tubazioni con 40.000 perdite? Nessun senso. Devono essere eliminate le emissioni fugitive; le emissioni convogliate devono essere ridotte potentemente, se non azzerate. Questo è un argomento di discussione. Quali limiti devono essere posti? Certamente devono essere estremamente più bassi di quelli che hanno provocato questo disastro sanitario. Leggo l'ultima *slide* e ho concluso: "le emissioni inquinanti che dilavano in falda da impianti e tubazioni colabrodo, devono essere eliminate anche facendo ricorso al fermo impianti. Come può essere accettato, che un reato accertato e documentato, continui ad essere perpetrato per un periodo di tempo non quantificato? Dalla documentazione che vi darà Solvay dice che migliorerà, ma non dice in quali tempi tecnici". Secondo, e ultimo. La concentrazione degli inquinanti nello scarico unico che fuoriescono dagli impianti di trattamento, e defluiscono nel Bormida, dovrà essere inferiore - a nostro avviso - da subito a 0,1 grammi litro, per poi essere possibilmente portata allo zero tecnico, per altro perorato, richiesto in un'intervista del Ministro Costa al bisettimanale alessandrino "Il Piccolo". Ho concluso. Per quanto riguarda gli alessandrini, è molto importante l'inquinamento del fiume Bormida; gli alessandrini non hanno la situazione dei veneti, cioè gli alessandrini hanno degli acquedotti che pescano non nei fiumi, ma pescano nelle falde profonde. Noi siamo convinti che non debba essere inquinato il fiume, ma per noi il problema più grosso è quello dell'aria che respiriamo. Ringrazio, e l'ho fatto un po' lunga. Desidero lasciare la documentazione agli atti.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Abbiamo delle domande. Mi riferisco alla trasmissione di “Report” del 2009, se non sbaglio, dove si parlava di questo della fornitura di acqua della Solvay agli abitanti, e nessuno sapeva nulla. Voi siete a conoscenza se questa fornitura avveniva, perché fino a quando? Da come sembra nella puntata, avevano delegato alla società che gestisce l’acqua, che non sapeva nulla; quindi sulla distribuzione dell’acqua sapete com’è la situazione e se ancora continua?

Per quanto riguarda il processo, invece lasciava intendere che c'era un nesso di causalità tra i inquinanti e morti, e la sentenza del 2020 ha stabilito gli inquinanti. Chiedo se dal punto di vista giuridico, siete a conoscenza di come sia andata la cosa. Se c’è un sito inquinato, si usa la Messa In Sicurezza Operativa (MISO)? Ci sono conferenze di servizio? Chi sono le istituzioni che partecipano? Com’è la situazione da questo punto di vista, secondo voi?

CLAUDIO LOMBARDI, *Presidente del Comitato “Stop Solvay”*. Per quanta riguarda la Messa In Sicurezza (MISO) è gestito dal Comune di Alessandria, e alle riunioni di avanzamento partecipa la Provincia, l’ASL e l’ARPA, e viene gestito in questo modo, però la Messa in Sicurezza è incarico al Comune. Devo dire che non ci sono molte informazioni verso l’esterno, e nel periodo nel quale sono stato Assessore all’Ambiente, ho cercato di andare a fondo sulle questioni. Ho cercato di coinvolgere - come ho fatto - le associazioni ambientaliste convocandole in varie riunioni (non è facile portare avanti problemi di questo tipo). Per quanto riguarda AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) invece è gestita dalla Provincia.

PRESIDENTE. Processo e acquedotto, se volete rispondere.

CLAUDIO LOMBARDI, *Presidente del Comitato “Stop Solvay”*. Sì. Per quanto riguarda il processo, vi lascerò un documento stilato dall'avvocato Spallasso, che ha seguito tutti i processi fino alla Corte di Cassazione. In questo documento, l’avvocato contesta la deposizione che è stata fatta dai dirigenti per la Solvay.

PRESIDENTE. La mia domanda è specifica: perché nella trasmissione televisiva si parla di mancata condanna di nessuno, e invece c'è stata poi effettivamente una condanna?

CLAUDIO LOMBARDI, *Presidente del Comitato “Stop Solvay”*. La sentenza della Corte di Cassazione è chiara.

PRESIDENTE. La trasmissione televisiva a che cosa si riferiva? Perché diceva che non c'è stata

BOZZA NON CORRETTA

nessuna condanna? Non si è stabilito il nesso inquinante.

VIOLA CEREDA, *Rappresentante del Comitato "Stop Solvay"*. Per rispondere alla sua domanda, era antecedente alla sentenza della Corte di Cassazione, che poi effettivamente ha visto incriminati Solvay e Ausimont.

PRESIDENTE. Quindi, lì davano come se era concluso il processo in una fumata bianca.

VIOLA CEREDA, *Rappresentante del Comitato "Stop Solvay"*. I colpevoli ci sono.

PRESIDENTE. Acquedotto e distribuzione delle acque. Chi vuole rispondere?

CLAUDIO LOMBARDI, *Presidente del Comitato "Stop Solvay"*. Per quanto riguarda l'acquedotto non è una cosa chiarissima, però io dico quello che sono le notizie che ho avuto. Fino ad un certo periodo di tempo, la Solvay distribuiva l'acqua direttamente a tutta una zona di case vicine allo stabilimento. Non era acqua dell'acquedotto, ma era acqua distribuita da Solvay. Non so questo fatto fino a quando è avvenuto.

PRESIDENTE. Non vi siete fatti delle domande vedendo quella puntata televisiva? Avete visto la puntata? Questa cosa era imbarazzante, ma non avete approfondito? Domando questo.

GIAMPIERO GODIO, *Legambiente Piemonte*. Per Legambiente Piemonte. In merito alla domanda sulla bonifica, volevo solo rimarcare che visto che la vostra Commissione si occupa di illeciti, e noi - più che non alla bonifica che è un dovere sacrosanto che questa azienda avrebbe - siamo preoccupati e vogliamo denunciarli, e vogliamo chiedere il vostro aiuto per porre fine a un illecito, che continua da decenni, il continuo scarico di sostanze (non nel canale di scarico che va in Bormida, sul quale si potrebbe disquisire se è scarico entro o fuori dai limiti, e se esistono i limiti), nel sottosuolo e nelle falde, come mostrano le cartine raccapriccianti che sono contenute nella nostra relazione. Quindi l'illecito è la continuazione dello scarico nel sottosuolo.

PRESIDENTE. Cosa stanno facendo a riguardo le istituzioni (Comune, Regione e Provincia)?

GIAMPIERO GODIO, *Legambiente Piemonte*. Sugli illeciti, noi abbiamo fatto una denuncia alla Procura della Repubblica, e non so neanche se le indagini sono in corso, perché non ce l'hanno

BOZZA NON CORRETTA

detto, ma l'abbiamo fatta un mese fa.

PRESIDENTE. Sull'inquinamento presente?

GIAMPIERO GODIO, *Legambiente Piemonte*. Sull'inquinamento presente, le istituzioni civili hanno proposto delle bonifiche e un meccanismo di aspirazione dell'acqua che c'è nel sottosuolo.

PRESIDENTE. Quando parla delle istituzioni, di chi parla?

GIAMPIERO GODIO, *Legambiente Piemonte*. Della Provincia principalmente, e il Comune, a seconda delle competenze.

PRESIDENTE. La Regione è assente?

GIAMPIERO GODIO, *Legambiente Piemonte*. La Regione non è tenuta ad operare in questo campo, secondo me.

La bonifica è competenza della Provincia e del Comune, e anche il controllo dell'avvenuta bonifica, che tuttora è in corso. Per quanto si vede dai risultati, che addirittura sono in peggioramento - come nel *file* che abbiamo allegato prodotto da ARPA pubblicato due giorni fa - da marzo a giugno di quest'anno, l'aumento di cC6O4 è stato vistoso, ed è passato da circa 50-60 microgrammi litro a 100-150 microgrammi litro nel sottosuolo e nelle falde.

PRESIDENTE. Come faccia un Comune a bonificare una cosa del genere...

GIAMPIERO GODIO, *Legambiente Piemonte*. Non deve bonificarlo, ma dovrebbe imporre e controllare, perché la bonifica deve farla la società. Secondo me, non è il Comune che deve provvedere alla bonifica, ma deve provvedere al controllo della bonifica. Infatti, è il Comune che in una certa misura lo sorveglia.

PRESIDENTE. Ci sono altre domande? Onorevole Zolezzi.

ALBERTO ZOLEZZI. Da quanto tempo vi risulta che producessero i PFAS qui a Spinetta? Se ho capito bene quello che avete mostrato sulla vostra richiesta, sui dati epidemiologici, credo che voi state chiedendo di fare sia un biomonitoraggio, cioè di dosare per esempio i PFAS, a livello ematico

BOZZA NON CORRETTA

(nelle persone) e confrontale con la clinica, cioè come stanno le persone. Poi, sia chiaro che non è che dobbiamo decidere come dettagliare lo studio, però è una sorta di studio di coorte osservazionale. Tenete conto che questo studio doveva essere eseguito nella zona rossa di PFAS del Veneto, e anche lì non è stato ancora eseguito. Sarebbero studi, purtroppo di livello mondiale, perché si parla di un livello di esposizione molto importante, e anche lì non è stato eseguito (probabilmente avrebbe dato una risposta definitiva al fatto che determinate sostanze si possano lavorare). Per quanto riguarda i nuovi PFAS, se voi siete stati rassicurati sia sulla ADV che sul ciclo cC6O4, e sulla base di quali studi? Questo per esempio è un dato che a me risulta essere un dato sanitario, che è di competenza piena della Regione. Voi avete avuto rassicurazioni sull'utilizzo, e addirittura sull'aumento di produzione di queste sostanze? Grazie.

CLAUDIO LOMBARDI, *Presidente del Comitato "Stop Solvay"*. Rispondo alla prima parte e l'altra parte risponde Viola Cereda.

La prima parte è questa: da quando sono prodotte i PFAS? La chimica del fluoro inizia nello stabilimento di Spinetta negli anni Sessanta: io non ho le prove, ma ho quasi la certezza che facessero già allora uso di un PFAS. Questo è l'elemento che permette di passare dal monomero al polimero, che è il prodotto finale Algoflon (presumo degli anni Sessanta). Ho questa certezza perché mi è stato detto da lavoratori della Solvay, che perlomeno dagli anni Novanta, è in produzione la ADV 7800, che è il PFAS a catena lunga. Nell'esposizione che ho fatto, mi sono chiesto come mai non è stato vietato come PFOA nel 2013. In questo momento la Solvay continua a produrre ADV 7800 e cC6O4. Questa è la situazione per quanto riguarda questo tema.

VIOLA CEREDA *Rappresentante del Comitato "Stop Solvay"*. Per quanto riguarda le richieste, sì, noi portiamo avanti da diversi mesi è un'indagine, uno *screening* della popolazione potenzialmente coinvolta, che passi dal dosaggio nel siero dei PFAS, ma che in realtà includa anche tutti gli altri inquinanti - che come ha illustrato l'ingegnere Lombardi - a cui la popolazione è stata potenzialmente esposta, se non certamente, durante questi decenni. Per quanto riguarda la Regione - questa è una mia opinione - è una grande assente in questa vicenda, perché nonostante siano emerse tutte queste indagini epidemiologiche a partire dall'anno scorso, e il pozzo del Comune di Montecastello sia stato chiuso per la presenza nell'acquedotto pubblico di cC6O4, non è stata presa in carico. Nessun stanziamento di fondi e neanche in generale nessuna rassicurazione, o nessuna partecipazione della Regione per quanto riguarda l'inquinamento a cui è sottoposto il nostro territorio. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Non ci sono altre domande. Grazie.

La seduta termina alle 16.